

EDITORIALE

Settimana Santa: la storia di un mistero di grandezza e di amore

“Dio mio, Dio mio perché mi hai abbandonato?” Un tweet, non più di 140 lettere dell'alfabeto, annuncia il lamento finale di un Redentore che agli occhi dei suoi contemporanei finisce sconfitto, crocifisso. Questo sembra il fulcro di una Settimana, quella Santa, che i cristiani celebrano con grande solennità e con un ciclo di feste “memoriale”. Dunque la forza, il fascino di una grande religione, di una numerosa comunità di credenti sta in un uomo, che pur essendo Dio, muore come un uomo sconfitto? Agli occhi di un non credente il bacio traditore di un discepolo, che celebra con il suo maestro la grande cena di Pasqua, poteva fermarlo per sempre. Fermare un Cristo che osava dirsi figlio Dio? Un “soccumbente” poteva dire qualcosa a un popolo come l'ebraico, dalla lunga e orgogliosa storia? E se non poteva dire più di tanto a quegli uomini, a quel popolo, comunque meno scaltrito del nostro popolo moderno può pretendere di accreditarsi come il nostro Redentore?

La Settimana Santa è, allora, un colossale inganno? No! Quella storia, infatti, di un “debole”, che è persino figlio di Dio, celebra un mistero di grandezza e di amore infiniti.

Prende il via con una solenne cena, che è poi l'ultima per il celebrante, ma non sarà l'ultima quanto piuttosto la prima di un'infinità di Cene, che da oltre duemila anni parlano al mondo. Anzi sono proprio queste “Cene” la forza e il coraggio per quei 200mila cristiani che ogni anno subiscono persecuzioni in tutto il mondo. Piuttosto molti governi, europei in specie, portatori orgogliosi della bandiera della libertà di coscienza, laici tutti d'un pezzo, dovrebbero vergognarsi dell'ignavia di Pietro lungo il calvario che rinnega il suo Gesù, perché li abita pienamente, vergognandosi delle loro radici cristiane. Difensori, vessilliferi di tutte le libertà, silenziosi nei confronti dei crocifissori di oggi.

Ecco vi è, in questa Settimana Santa, del coraggio, anzitutto il coraggio di un figlio dell'uomo, Gesù di Nazareth. Il quale invita alla conversione, alla testimonianza del cielo di fronte all'indifferenza. Brilla ancora un segno, un gesto in quell'ultima Cena. È l'umile chinarsi per la lavanda dei piedi, che ricorda un altro tweet di Cristo: non sono venuto per essere servito ma per servire. Un tweet, ad esempio, nel quale ogni genitore è chiamato a mettere al mondo un figlio per una seconda volta, spiritualmente, per donare il servizio dell'educazione umana e cristiana, della formazione della coscienza. Il compito dell'educazione cristiana diventa un grandioso servire Cristo. E c'è un giorno di questa Settimana, talvolta tormentato da una primavera capricciosa, che si chiude nel silenzio del dolore e del lutto. L'Amato, il crocifisso, colui che ha sfidato la cattiveria, l'ingratitudine della folla, il cinismo di Pilato, la paura dei discepoli, è confortato quasi unicamente dal coraggio delle discepole, le pie donne, con accanto la madre dolente, la Madonna, che subisce nella carne del suo cuore l'insulto e la vergogna di un figlio trattato da delinquente.

È il silenzio della terra, quello del Venerdì Santo del dolore per il cumulo di oltraggi abbattutosi su quella persona innocente per tutti noi. Ed è il silenzio dello scoraggiamento degli apostoli, forse delle stesse pie donne che ora paiono dimentiche della promessa della sua risurrezione. Infatti i giorni della tristezza, dell'ignavia, sono bruciati dal calore che si sprigiona dalla luce della Notte Santa che canta la vittoria del Risorto.

Sì, la Settimana Santa finisce e finisce bene. Perché altrettanto bene si evolve e si conclude la vita di ciascuno, la storia dei popoli oppressi. La brevità del tempo nella tomba è il segno indelebile che la Risurrezione ci appartiene, anzi che ciascuno è chiamato a diventare operatore di risurrezione.

Bruno Cescon

LUTTO

Il 16 marzo all'ospedale di Ragusa, all'età di 82 anni, si è spento il sig. Salvatore Lorefice, papà dell'Arcivescovo di Palermo mons. Corrado. Le esequie sono state celebrate il 17 marzo nella parrocchia Ss. Annunziata di Ispica.

VIABILITÀ

**La viabilità
nella ex provincia nissena
è al collasso. I sindacati
si rivolgono a Renzi**

di Liliana Blanco

3

GELA

**Grande folla ai funerali
del salesiano
don Lillo Di Gregorio**

di Totò Sauna

4

DIOCESI

**Il vescovo Gisana
apre le Porte Sante
di Villarosa
e Valguarnera**

di G. Lisacchi e S. Di Vita

5

Rinvio a giudizio per Eni e 22 dirigenti



*Questione
ambientale.
Il Procuratore
Lucia Lotti
ha presentato
i risultati
dell'indagine
durata 10 anni*

che della Piana di Gela, e la contaminazione delle acque. “Nei dieci anni di riferimento, sono stati ravvisati gli elementi certi delle contestazioni, con rivelazioni che provengono dal gestore agli organi di controllo” – ha detto il procuratore Lotti, che ha sottolineato come una cosa importante sia il profilo soggettivo, perché quando si parla di azienda anche questa risponde degli episodi contestati -. Abbiamo dovuto ricercare gli elementi sui quali si fondasse l'accusa, in un territorio ad elevato rischio am-

continua a pag. 8...

Ha avuto un peso fondamentale l'attenzione dei privati al ‘sollevamento del coperchio’ sulla questione ambientale. È emerso anche questo dall'inchiesta presentata dalla Procura. Ed anche una colpevole asserzione di bonifiche e di finanziamenti che non risulterebbero agli organi inquirenti. Un'indagine durata dieci anni ha portato ad un primo risultato: la richiesta di rinvio a giudizio per 22 dirigenti

di Eni Spa. Lo ha annunciato nei giorni scorsi il Procuratore capo presso il Tribunale di Gela, Lucia Lotti che ha anche salutato la città a chiusura del suo incarico durato otto anni. Un regalo per la città che aspetta giustizia e rispetto per le vittime dei reati ambientali.

Per la prima volta si contesta la responsabilità anche dell'Ente raffineria oltre che ai dipendenti singolarmente che rispondono in prima persona.

L'indagine che riguarda il settore ambiente è stata suddivisa per aree e contaminazioni di diverse tipologie: emissioni fuggitive, pet coke, terreno, mancanza di bonifiche, ipotesi danneggiamento e contravvenzione al codice dell'ambiente.

Gli accertamenti della procura in questi anni si sono concentrati sulle emissioni in atmosfera, inquinamento del terreno delle aree di pertinenza sia della raffineria di Gela

DIOCESI Inaugurata al Museo diocesano la mostra interreligiosa organizzata in occasione del Giubileo

Gli artisti della Misericordia

Folla di artisti e di pubblico alla inaugurazione della mostra Internazionale di Arte Contemporanea e Beni Culturali Ecclesiastici di Piazza Armerina ideata da don Filippo Salamone, direttore del Museo diocesano in occasione del Giubileo degli Artisti. La cerimonia si è svolta sabato 12 marzo.

L'inaugurazione della mostra, dal titolo: “Gli splendori della Misericordia”, si è aperta con i saluti di don Filippo Salamone che ha moderato gli interventi, del direttore dell'Ufficio BB.CC.EE. Giuseppe Paci, di don Antonino Rivoli, Vicario episcopale per la Liturgia, del sindaco di Piazza Armerina Filippo Miroddi, Salvatore Gueli (Soprintendente BB.CC.AA. di Enna), Lorenzo Guzzardi (Soprintendente BB.CC.AA. di Caltanissetta), Giovanni Maggi (Pres. Accademia Internazionale Città di Roma) e Maria Ventura (Pres. Regionale), quindi gli interventi di Massimo Naro, il quale ha presentato una lettura teologica ed antropologica del tema della Misericordia espressa attraverso l'arte. Il prof. Salvatore Parlagreco, docente e Storico dell'Arte, ha presentato una lettura

storico-critica delle opere esposte e mons. Rosario Gisana, vescovo di Piazza Armerina che tratteggiato il tema della misericordia attraverso le Sacre Scritture. L'inaugurazione è stata allietata dal Gruppo cameristico: “Hodiernus Clarinet Quartet”.

Ha collaborato all'allestimento della mostra, per conto dell'Accademia “Città di Roma – Giuseppina Maggi”, Carmelo Vella.

All'evento partecipano un centinaio di artisti tra pittori, scultori, miniaturisti, fotografi e poeti di fama nazionale e internazionale e anche di altra estrazione religiosa non cristiana. Ogni artista potrà esporre due opere. L'evento terminerà contemporaneamente con la chiusura del Giubileo degli Artisti il 16 ottobre 2016 alle ore 17 presso la Basilica Cattedrale di Piazza Armerina con la celebrazione della “Messa degli Ar-



tisti” presieduta dal vescovo Gisana a cui seguirà il concerto musicale dei maestri Rocco Mammano, Giorgio Cilindrello e Mario Incudine e la premiazione di tutti i partecipanti. La Mostra, patrocinata dal Comune di Piazza Armerina, sarà aperta tutti i giovedì, venerdì, sabato e domenica dalle ore 10 alle 13 e dalle ore 16 alle ore 19.

LICEO VOLTA Franca Pepi porta la sua testimonianza agli studenti

'La mafia ha paura della Scuola'



Il 4 marzo i ragazzi delle terze classi del Liceo scientifico di Caltanissetta hanno incontrato Franca Pepi, figlia dell'imprenditore niscemese Francesco Pepi ucciso dalla mafia e imprenditrice lei stessa. Gli studenti hanno potuto conoscere una donna forte, che ha saputo reagire al potere mafioso credendo nelle proprie capacità e nel legittimo potere della giustizia. Francesca Pepi non ha solo analizzato la mafia, ma ha raccontato

con semplicità e passione cosa essa è stata per lei, autodefinendosi «una realtà vivente degli effetti della mafia».

Francesco Pepi aveva costruito «la fabbrica», la Paic Sud (settore agroalimentare) ed era così divenuto socio di importanti aziende del Nord Italia, con contatti con i mercati generali di Roma e con grossi marchi. Venne ucciso il 14 febbraio 1989. La fabbrica chiuse, finché nel 1997, otto anni dopo, grazie alla legge

44/89 Franca Pepi ricevette il certificato di parente di vittima della mafia e, con esso, cento milioni per riaprire l'azienda. Da allora ha combattuto contro i tentativi di far chiudere l'azienda, tentativi compiuti a volte velatamente dietro messaggi simbolici, a volte tradotti in aperti soprusi.

Ha deciso non solo di restare, ma di continuare l'attività del padre tramite la partecipazione alle attività delle associazioni, soprattutto attraverso l'intervento nell'Associazione antiracket «che individua chi ha un problema con la mafia e lo fa parlare della sua esperienza garantendogli un vero aiuto, facendo denunciare i colpevoli in un'altra città per non essere scoperto, dando protezione e facendo

da scudo ai processi e molto altro: fin quando potrò io sarò pronta ad ascoltare e consigliare, condividendo esperienze con «sorelle e fratelli di sangue», aiutando persone colpite da quell'usura che a Caltanissetta colpisce più del racket».

A chiusura dell'incontro è stato lanciato da Franca Pepi e dall'avvocato Eugenia Muzzillo referente dell'associazione «Radici della Legalità», partecipe del progetto, un invito, accolto dai ragazzi, per la realizzazione di un documentario contenente le riprese del 21 marzo per la Giornata della Legalità a Messina e incentrato sulla figura di una vittima scelta dai ragazzi, «per lottare anche voi, per confermare quanto asseriva Antonino Caponnetto, cioè che la mafia ha paura delle istituzioni ma anche della scuola».

Gela, due Segretari per un solo PD



I colpi di scena nel Pd di Gela non mancano. La Commissione provinciale di garanzia di Caltanissetta presieduta dall'avv. Giuseppe Balistreri che ha respinto il ricorso dei «fasuliani» che chiedevano l'annullamento del congresso del 7 febbraio scorso. La commissione ha dichiarato legittimo il congresso e l'elezione del segretario Di Cristina del presidente Caizza e della direzione nominata. «L'istanza è inammissibile perché non è stato rispettato il contraddittorio – ha detto il presidente Balistreri – in quanto lo statuto prevede che quando si presenta un ricorso si deve notificare anche alla parte interessata e questo non è stato fatto».

Ma il gruppo dei dissidenti è andato avanti nel suo progetto ed ha celebrato il congresso alla presenza del gota del PD regionale, col presidente dell'assemblea della Regione Giuseppe Bruno ed il capogruppo all'Ars Luca Sammartino che hanno dato il loro placet all'area #rinascpd schierandosi dalla parte dell'area renziana. È stato eletto segretario Fabio Collorà, Giuseppe Ferrara presidente dell'assemblea. I due rappresentanti regionali hanno ribadito che questo è il partito legittimato nonostante il pronunciamento della Commissione di garanzia reso noto solo due giorni prima. L'accordo Donegani-Speziale non viene riconosciuto ed accettato e la frattura del Pd è conclamata. «È finito il tempo dei partiti del suocero nobile, il Partito Democratico che vogliamo è questo e non fa accordi con la giunta per spartirsi i posti di sottogoverno». È lo slogan che viene ripetuto da più parti per ribadire la volontà di staccarsi dalle dinamiche tipiche della politica, quella che è stata anche del Pd in tanti anni di amministrazione. Tutti concordano nell'affermare che l'unico Pd ufficiale è questo: lo hanno affermato i dirigenti regionali, i rappresentanti locali e il segretario: «Questo è il Pd che vogliamo noi: non faremo accordi con nessuno e quando la norma lo permetterà chiederemo la sfiducia del governo di questa città che ha ricalcato tutti gli atti amministrativi della precedente amministrazione dopo averli criticati. Mi riferisco all'appalto della differenziata di nuovo rinnovato con un'altra somma esosa; mi riferisco all'assegnazione degli incarichi legali; tutto quello che l'amministrazione a 5 stelle avrebbe dovuto tagliare come aveva annunciato e invece mi sembra che, quanto a tagli, l'unico taglio che ha fatto è quello degli alberi di Piazza Umberto I».

A Gela due segretari Pd: «In Sicilia bisogna dire basta al Pd-teatrino e Fausto Raciti deve farsi da parte perché questo Pd ha bisogno di un segretario e non di un capocomico». Lo dice Fabrizio Ferrandelli, ex deputato regionale del Pd e leader dei Coraggiosi, a proposito dei due segretari cittadini del Pd di Gela eletti in due congressi alternativi. «A Gela, con l'elezione di due segretari cittadini - aggiunge - siamo all'ennesima replica di una commedia fatta di prove muscolari tra correnti e poca politica, che non fa altro che allontanare la gente dal Pd e alimentare l'anti politica, il populismo e la demagogia. E, infatti, tra i due litiganti il M5S ha goduto qualche mese fa e continuerà a godere se non si pone fine a questa messa in scena la cui regia è del capocomico Raciti. Gela, la città di Crocetta, e i gelesi meritano di più e si aspettano da noi un Pd serio, aperto e unito e invece continuiamo a essere il loro spot più bello».

L. B.

Giornata Nazionale del Fiocchetto Lilla

Il 15 marzo si è svolta la Giornata nazionale del «Fiocchetto Lilla» dedicata alla lotta contro i disturbi del comportamento alimentare. L'evento è promosso da tutte le Associazioni Italiane che dedicano impegno e cura per fronteggiare i disturbi dell'alimentazione. Il «Fiocchetto Lilla» simboleggia la delicata fragilità delle condizioni di donne - giovani - adulti - che vivono il doloroso percorso dell'anoressia, della bulimia, del binge, dell'obesità.

I disturbi del comportamento alimentare, chiamati propriamente DCA, sono malattie psicologiche con importanti compromissioni sul piano organico e funzionale, che interessano circa 70 milioni di persone nel mondo, persone che appartengono a differenti età, generi, culture. I dati nazionali evidenziano una popolazione sottostimata e non valutata, che, seppur in attenzione ai servizi di Comunità, non è mai inserita in un vero

e proprio percorso diagnostico, terapeutico, assistenziale.

L'associazione 'Casa Famiglia Rosetta', guidata da don Vincenzo Sorce, da oltre un anno, ha focalizzato l'attenzione alle problematiche del DCA&O attraverso gruppi di studio e di lavoro multidisciplinari, per poter promuovere prese in carico di trattamenti specifici al disturbo.

In occasione del Congresso nazionale SISDCA «Società italiana dei disturbi del comportamento alimentare» dal tema «Le frontiere dei disturbi dell'alimentazione», tenutosi a presso il Policlinico Umberto I di Roma il 26-27 Febbraio, due operatrici, la dott.ssa Angela Sardo e la dott.ssa Alessia Monelli, hanno partecipato alle sessioni relative a tematiche emergenti quali la food addiction, gli aspetti clinici, psicologici, funzionali dell'obesità, il TSO nel trattamento dell'anoressia nervosa. Per l'occasione hanno presentato, durante le sessioni, un Poster descrittivo degli

strumenti di valutazione e diagnosi dei DCA rivolti ai residenti delle comunità dell'associazione 'Casa Famiglia Rosetta', allo scopo di poter confrontare e presentare gli sviluppi di ogni singola attività e servizio.

Il 2 giugno si terrà a Roma la 1ª Giornata mondiale dei DCA&O a cura della società Italiana dei disturbi del comportamento alimentare, SISDCA, per l'occasione si intensificherà la campagna di promozione dei servizi allo scopo di divulgare in maniera più capillare le informazioni sulle persone colpite da DA e sulle loro famiglie, unite per sostenere il cambiamento delle politiche nei confronti dei disturbi del comportamento alimentare. L'associazione Casa Famiglia Rosetta, con tutti i suoi servizi, è disposta a quanti vivono questo problema. Per essere aiutati e accompagnati nella terapia di guarigione, è possibile rivolgersi al Consultorio Familiare: 0934.582026.

La prima pubblicazione di Gabriele Cantella

Un libro con sei romanzi che declinano il giallo: furti, rapimenti, omicidi sui quali il commissario Paternò indaga aiutato dall'arte, dalla storia e dalla fantasia. La prima fatica letteraria di Gabriele Cantella

to dell'uomo», ha detto l'avvocato Dario Federico, intervenuto all'iniziativa. Il commissario Paternò indaga e ritrova se stesso, nonostante un puparo più volte tenta di intralciare il suo lavoro. «Leggere questo libro è come assistere alla proiezione di una fiction - ha commentato il giornalista Andrea Cassisi, tra i relatori -. Nei romanzi ci sono tutti gli elementi tipici del giallo che impreziosiscono l'ambiente siciliano dentro il quale i personaggi si muovono». Un libro al confine tra la denuncia e l'autobiografia quello del giornalista Gabriele Cantella che ha annunciato di volere procedere «verso una serializzazione del personaggio». «Le indagini del protagonista hanno sempre una soluzione - ha concluso - e veicolano un messaggio legato al concetto di giustizia e ai vari modi di cui più volte l'uomo vuole servirsene».

La serata è stata introdotta dalla prof.ssa Lina Orlando che ha sottolineato come «l'ambiente culturale gelese è vivace: tanti talenti vanno scoperti e valorizzati».



tella (al centro nella foto), giornalista originario di Gela, che oggi vive e lavora a Milano, si intitola «L'opera dei pupi» ed è stata presentata alla libreria Mondadori di Gela.

Un filone narrativo che pone al centro il tema della giustizia «che l'autore tenta di spiegare come sentimento e come diritto».

della poesia

l'angolo

Franca Moraglio Giurgurta

Nata ad Altare, ma vive a Ferrania (SV), pluriaccademica sia per la scrittura che per la pittura, grafica e ceramica, è un talento «eclettico» ricco di sfumature, sempre alla ricerca di sé e dell'altro, che ha ricevuto importanti riconoscimenti e che compie, sempre, nuove ricerche, indagini anche sul quotidiano tra l'universo femminile (un tema a Lei molto caro) e l'analisi dedicata alla Natura, quella del Territorio dove vive e lavora (la Valle Bormida). Come poetessa ha pubblicato: Dal diario di un'inquieta, Aurora in frali mondi, Un tormento d'immagini, Pelle di lupo,

Planetaria, Affreschi, Il calamaio, Liberi in estinzione e Viaggiando nella memoria. È presente i tanti dizionari della storia della letteratura italiana: Dizionario degli autori italiani del secondo 900, Letteratura italiana del XXI secolo, Letteratura italiana contemporanea (profili letterari), Antologia della letteratura italiana del XX secolo, Solchi di scritture, Dizionario ragionato degli scrittori italiani del 900, Dizionario dei poeti.

Strada vivendo

Nelle strade del mondo,
le nostre impronte... Le nostre vite!

Nei vicoli, sentieri, tornanti, salite,
discese, piazze, cimiteri;
nei deserti in cerca d'orizzonti da
raggiungere e da conquistare.
Mondi, piramidi di calpestii
passati e che passano nel sole,
nella pioggia, nella neve e
nelle tenebre, tatmano allontanandosi
le essenze delle loro vite,
cammini diversi, ognuno
immerso nella sua ricerca.

Accumuli infiniti di passi
sovrapposti, gente di strada...

così diversa, curiosa, ingenua,
allegra, ubriaca, crudele o spensierata,
profonda, leggera, addolorata
oppure innamorata, veloce
o lenta, povera o danarosa.
Trascina i propri umori nelle
tue piste, nei sentieri delle tue
foreste, cerca la conoscenza,
l'incontro, il dialogo, di ritrovarsi,
cerca il calore della comprensione,
di non smarrirsi, di non cadere.

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardogela@gmail.com

Settegiorni dagli Erei al Golfo

VIABILITÀ Dopo l'annuncio di Renzi sul ponte di Messina i sindacati chiedono interventi concreti

Ponte sì, ma prima facciamo le strade

Ha fatto discutere la dichiarazione del presidente del consiglio Matteo Renzi che qualche giorno fa ha detto che il ponte sullo stretto si farà, dopo avere fatto le strade. Quindi o il ponte non si farà mai perché prima si devono fare le strade, e sono tante, o l'intenzione è di rifarle davvero presto. Prende la palla al balzo la Fillea Cgil di Caltanissetta attraverso i suoi segretari generali di Fillea-flai Cgil, Francesco Cosca e Pino Pardo. I rappresentanti sindacali continuano nella denuncia sulla viabilità provinciale, ieri la Gela Butera, oggi la Gela Niscemi e scrivono al Prefetto di Caltanissetta ed al sindaco di Niscemi sulla condizione delle strade della provincia nissena. La viabilità dell'estremo sud della provincia è allo stremo. A nulla valgono gli incidenti mortali che si susseguono di mese in mese. La Ss 417 bis è stata rinominata strada della

morte; non va meglio per le strade provinciali del nisseno che non hanno speranze, visto che la situazione politica ed amministrativa è allo sbando. La legge sui Liberi consorzi ha dato un taglio alle province ma non ha creato un'istituzione alternativa. Il risultato è che si passa da un commissario ad un altro, fino a quando l'ultimo assegnato all'ex provincia di Caltanissetta ha rassegnato le dimissioni. Quindi adesso la provincia è senza soldi e senza responsabile.

L'anno scorso una frana ha reso impraticabile la strada che congiunge Gela a Butera: qualche intervento tampone ma le voragini restano quelle di sempre. La strada provinciale n. 10 che porta da ponte Olivo a Niscemi è chiusa da circa un anno, i cittadini che devono andare o partire da Niscemi sono costretti a percorrere la strada provinciale 12, l'altro bivio di Niscemi, anch'essa precaria.

Alla segnalazione denuncia si è associata la Flai Cgil, categoria del comparto agricolo con il suo segretario Pino Pardo che da tempo registra le lamentele dagli agricoltori del territorio che si vedono per l'ennesima volta penalizzati nella raccolta, dovendo affrontare delle spese onerose per fare fronte a questa difficoltà nel raggiungere i propri terreni mettendo in serie difficoltà un prodotto come il carciofo che è il fiore all'occhiello di Niscemi. La Fillea e la FlaiCgila nome dei suoi segretari di categoria Francesco Cosca e Pino Pardo indirizzano una nota al Prefetto di Caltanissetta e al sindaco del comune di Niscemi convinti che faranno valere il ruolo che ricoprono al fine di sollecitare il libero consorzio di Caltanissetta e ad avviare le procedure per il settore viabilità che diventa sempre più pericoloso.

I tagli consistenti al già

magro bilancio della ex provincia regionale che, da qualche mese, ha messo in dubbio anche il versamento dello stipendio ai dipendenti e la stabilizzazione dei precari che ancora prestano servizio senza un reale inquadramento nell'ente, hanno indotto l'ennesimo commissario a rassegnare le dimissioni. I progetti sulle strade del territorio nisseno ci sono: erano stati annunciati dall'ultimo presidente in carica prima del terremoto istituzionale sull'assetto delle province, oggi on. Giuseppe Federico. Ma i faldoni restano lì senza alcuna applicazione, visto che mancano i finanziamenti per la realizzazione. E i cittadini continuano a morire in incidenti stradali, mentre nelle stanze dei bottoni di Palermo e Roma si decidono le sorti del popolo senza forza.

Liliana Blanco



+ FAMIGLIA

DI IVAN SCINARDO

Accompagnamento al lavoro?

Il tasso di disoccupazione giovanile continua a salire; a gennaio è schizzato a + 39,3%. È stato questo uno dei dati più allarmanti comunicati dai consulenti del lavoro riuniti a Sciacca, nei giorni scorsi, nell'ambito di un incontro cui hanno partecipato i massimi responsabili nazionali. L'occasione è servita anche per fare il punto sulla situazione occupazionale in Italia e in Sicilia in particolare. Il vicepresidente nazionale, Vincenzo Silvestri, ha comunicato che nel 2015 "nella fascia d'età fra i 15 e i 24 anni si sono persi 7mila posti di lavoro rispetto al 2014, e addirittura in quella compresa fra 35 e 49 anni il calo è stato di 69mila unità. L'aumento dell'occupazione nel 2015 registrato dall'Inps, dall'Istat e dal governo - ha detto Silvestri - riguarda prevalentemente gli over 50, per via dell'innalzamento dell'età pensionabile e delle trasformazioni a tempo indeterminato di rapporti precari. In Sicilia su 33.204 posti stabili in più, ben 18.123 sono trasformazioni e solo circa 7mila sono le assunzioni di giovani". E se da un lato i cinquantenni riescono con grandi difficoltà a riacciuffare un lavoro che consenta loro di accumulare contributi per la pensione, dall'altro il dato sconcertante è che 100mila giovani, pari ad una città intera, lasciano il Sud e vanno all'estero o per conseguire un titolo universitario più facilmente spendibile, oppure per lavorare. Le mete più ambite sono: Inghilterra, Germania, Spagna, Romania, Balcani, Paesi Arabi e Cina. Secondo il responsabile dei consulenti del lavoro, intervistato da Gds, del bacino di giovani che restano in Italia, ben 1 milione e 723mila sono i giovani "Neet" (di età fra 15 e 29 anni che non studiano e non cercano lavoro) censiti dal Monitoraggio del ministero del Lavoro del 26 febbraio scorso sull'attuazione del programma Garanzia Giovani. Di questi il 55% (pari a 979mila unità) si sono registrati sulla piattaforma Garanzia Giovani. Su 862.747 adesioni definite, quasi la metà, 424.170 riguardano il Sud, con il boom di adesioni in Sicilia pari a 147.710. "In Sicilia i consulenti del lavoro - annuncia Leonardo Giacalone, presidente della Consulta regionale Ordini dei consulenti del lavoro della Sicilia - grazie al loro accreditamento per legge quali agenzie per il lavoro, hanno reso possibili ben 900 tirocini altamente qualificanti presso aziende clienti. In più da quest'anno, sempre assieme alla Fondazione, cureranno l'attuazione della misura "Accompagnamento al lavoro" (Avviso 8) promuovendo l'assunzione incentivata di giovani "Neet", della misura "Contratto di ricollocazione" che assegna voucher per il reinserimento lavorativo di inoccupati e disoccupati, e del bando di Italia Lavoro "Botteghe di mestiere e dell'innovazione". Sono piccole gocce in un mare in tempesta dove i naufraghi sono i giovani aggrappati alle scialuppe della famiglia, anche da grandi, e dove non sapranno mai se riusciranno a raggiungere la quiete dopo la tempesta!

info@scinaro.it



Festa di Pasqua caratterizzata da tradizioni religiose e popolari ed anche dalla preparazione di prodotti tipici locali correlati che sono frutto di antiche ricette della civiltà contadina e che tra le massaie si tramandano di generazione in generazione.

Dolci Pasquali caserecci e genuini dai sapori antichi, preparati con farina,

Pasqua al cioccolato immessi nel mercato, si rischia di perderne la memoria. Aspetto questo, che ha indotto l'Amministrazione comunale di Caltanissetta, ad organizzare l'allestimento di una mostra di "Pani e dolci Pasquali" a carattere provinciale.

Iniziativa alla quale ha deciso di aderire anche l'Amministrazione comunale

zucchero, ingredienti semplici e uova, simbolo di fertilità e rigenerazione, che le massaie di un tempo preparavano come regalo ai bambini. Doni e prodotti tipici Pasquali poveri di un tempo per i più piccoli dei quali, con l'avvento sempre crescente delle uova di

di Niscemi, con la consapevolezza che la città, proprio per le sue tradizioni di prodotti tipici Pasquali locali, può dare un notevole contributo ed apporto all'allestimento della mostra di Caltanissetta.

L'assessore al turismo Valentina Spinello infatti, per la valorizzazione dei prodotti tipici Pasquali locali, si è subito adoperata insieme ad un gruppo di massaie della città, per la preparazione dei tradizionali "Panareddi, Campani, Pupiddi, Sciccareddi, Palummeddi, Cori e Rossetti", prodotti tipici Pasquali locali che saranno esposti nella mostra di Caltanissetta.

Ad avere preparato le tradizionali pietanze caserecce Pasquali locali sono state Nunzia Ristagno, Lucia Pepi, Teresa Pepi, Maria Ticali, Giusi Trainito, Franca Marino, Rosalba Spinello, Rita Amato (nella foto insieme all'assessore Valentina Spinello ed alla dottoressa Enza Lanza che ha fotografato i prodotti tipici Pasquali locali).

Un busto per ricordare Prospero Intorcetta

Organizzata dalla "Fondazione Prospero Intorcetta", il 23 marzo a Piazza Armerina avrà luogo una giornata dedicata al Gesuita piazzese Prospero Intorcetta. L'evento, voluto dal presidente della Fondazione, dott. Giuseppe Portogallo, è realizzato tra gli altri con la collaborazione della Diocesi, della città di Piazza Armerina, del Ministero per gli Affari Esteri e della Regione Sicilia, vuole mettere in risalto la figura di Prospero Intorcetta, attraverso il con-

vegno sul tema: "Un gesuita siciliano nella Cina del XVII secolo: Prospero Intorcetta, missionario e letterato". La giornata sarà caratterizzata da diversi momenti e iniziative particolari. Dalle 9 alle 15, presso la Biblioteca Comunale nella sala del libro antico sarà possibile timbrare con un annullo postale della giornata delle cartoline commemorative. Seguirà la Messa, nella chiesa di Sant'Ignazio di Loyola celebrata dal vescovo, mons. Rosario Gisana. Quindi i saluti da parte delle Auto-

rità e la scoperta del busto dedicato a Intorcetta nella piazzetta antistante la chiesa di Sant'Ignazio e la Biblioteca comunale che fu sede del Collegio e dell'università dei Gesuiti.

Nel pomeriggio presso il Museo diocesano il convegno sul tema moderato dal prof. Sergio Severino. Prospero Intorcetta nacque a Platina (l'odierna Piazza Armerina) il 28 agosto 1625. A sedici anni fu accolto nel collegio dei gesuiti di Catania dove operava lo zio Francesco Intorcetta,

apprezzato teologo. Si spostò poi nel Collegio di Messina dove fu ordinato sacerdote. Dopo un breve periodo passato a Palermo decise di recarsi come missionario in Cina che raggiunse nel 1659, insieme con il gesuita francese Philippe Couplet, e operò nella missione di Jianchang (l'odierna Nachang) nella regione dello Jiangxi. Intorcetta fu un appassionato studioso della filosofia cinese e un profondo conoscitore delle opere di Confucio. Per mezzo di questa opera si

apri un'importante finestra di conoscenza sulla filosofia orientale che diede l'abbrivio a innumerevoli altri studi verso un mondo e un modo di essere quasi completamente sconosciuto. Intorcetta fu un prolifico scrittore e traduttore. Produse molte traduzioni latine di opere classiche della letteratura cinese e tradusse in cinese la regola gesuita e gli Esercizi

Spirituali di Sant'Ignazio di Loyola.

Morì ad Hangzhou il 3 ottobre 1696 all'età di 71 anni. Sulla sua tomba, nella città di Hangzhou, volle che si scrivesse: di nazione siciliano, di patria piazzese, Yn-to-Ce Kio-sse (la trascrizione fonetica del suo nome: Intorcetta il piazzese).

Carmelo Cosenza

Banda, coro e orchestra insieme per far rivivere musiche e canti della passione ennese

Una chiesa gremita oltremisura ha fatto da sfondo a uno storico concerto domenica 13 nella chiesa San Cataldo di Enna. Per la prima volta, a esibirsi assieme sono state tre formazioni con caratteristiche uniche e peculiari: la Banda "Città di Enna", diretta da Luigi Botte, il coro Passio Hennensis guidato da Giovanna Fussone e l'orchestra di

archi Eco diretta da Sergio Adamo. Per loro, applausi calorosi, commozone e una standing ovation finale.

Tantissime le energie profuse per la riuscita dell'evento che è stato inserito da Comune, Collegio dei rettori delle confraternite ennesi e parrocchia di San Cataldo come concerto di anteprima dei riti pasquali ennesi. E sono state proprio

le musiche che la banda propone da decenni durante le processioni pasquali cittadine a essere state rielaborate per orchestra d'archi e coro dal direttore del corpo bandistico Luigi Botte, dimostratosi straordinario direttore dei tre ensemble.

Coinvolti 150 elementi, tra musicisti e cantori, insomma una grande orchestra che ha visto esibirsi come

soliste i soprani Anna Di Marco, Katia Giuffrida e Ottavia Guarre (allieva del liceo musicale). Nel corso della serata, è intervenuta la scrittrice e appassionata delle tradizioni ennesi Michela Giunta che ha presentato una sua traduzione in lingua ennese del brano "Lode a Cristo", proposto come bis. Presentato da Ferdinando Scillia, presi-

dente del Collegio dei rettori, anche il video del nuovo spot della Settimana santa ennese. E intanto, coro Passio Hennensis e banda si preparano a lavorare assieme nel corso dell'intera processione del venerdì Santo.

Mariangela Vacanti

GELA Una festa ai funerali di don Di Gregorio sacerdote salesiano

Ricordando don Lillo

“Se il chicco di grano non cade per terra non muore rimane solo, se muore produce molto frutto”. Don Lillo di Gregorio è partito per la casa del Padre. Ha portato tanto frutto, tantissimo. Basta avvicinarsi alla salletta dove è stata allestita la camera ardente. Un via vai di gente, di confratelli, di persone comuni che conoscevano don Lillo, di fratelli delle comunità neocatecumanali. Gente commossa, gente che piange a dirotto. Don Lillo era don Lillo. Era un punto di riferimento per tutti. Un maestro, un amico, un padre, un nonno per i nostri figli. Se oggi noi crediamo, se oggi noi scriviamo, dobbiamo dire grazie a lui. A lui, che ad ogni compleanno ti chiamava e ti ricordava i tuoi impegni e stava lì al telefono a dirti tante parole dolci, di incoraggiamento. A lui



che se vedeva che non venivi più di due volte in comunità, alla Parola, alla Celebrazione, ti chiamava e stavi con lui, ore intere a parlare, a sfogarti, a dire le cose che, secondo te non andavano, e lui ti ascoltava. In silenzio. Poi, quando finivi ecco le sue parole. Ti sentivi amato. Ti abbracciava. Di quegli abbracci che solo lui sapeva dare. A lui che, stanco, distrutto, la sera veniva a celebrare in Comunità. Nonostante tutto. A lui che, con i suoi problemi fisici, veniva ad ascoltare i tuoi peccati. A lui che si faceva, continuamente, uno con te, ultimo con te, piangeva con te, rideva con te, e si scherzava e incoraggiava. Incessantemente. Era nato a Caltagirone. Suo padre era impiegato al Comune e fungeva da segretario di Sturzo. La famiglia era numerosa:

ben sette figli. Don Lillo spesso ci raccontava le vicissitudini della sua famiglia. La sua vocazione. Era arrivato a Gela nel 1971. Per anni è stato parroco della parrocchia San Domenico Savio, la parrocchia dei salesiani. Il suo ufficio era aperto continuamente. Ogni giorno era un via vai di persone. Per i tanti bisogni del nostro mondo. Quante volte ti telefonava e ti chiedeva qualcosa, ma non per lui. Per quel fratello, per quella sorella bisognosi. E chiamava l'amico dentista per far curare gratis uno e chiamava l'amico medico per visitare una persona. Era un donarsi, un darsi senza freno. Non lo frenava la malattia, non lo frenavano i problemi fisici. Nell'ultimo periodo lo vedeva con la motoretta che si dà ai portatori di handicap ed era felice: “Sai Totò, con questa motoretta posso visitare tutte le famiglie del Villaggio Aldisio”. Una parola buona per tutti. Di lui il Signore si è servito per far conoscere a Gela il Cammino neocatecumenale. Lo raccontava sempre: “Dovevo celebrare un matrimonio di un mio nipo-

te a Roma. Faceva parte del Cammino neocatecumenale nella parrocchia dei martiri canadesi, dove è nato il cammino in Italia. Fui colpito dalla celebrazione e dalla partecipazione dei laici. Presi contatto con gli ideatori del cammino. Appena rientrai a Gela parlai di questa esperienza con alcuni giovani che frequentavano la parrocchia e da lì nacque la prima comunità neocatecumenale di Gela”. Durante la veglia veniamo avvicinati da un signore che spontaneamente ci racconta un fatto: “Quando era ricoverato all'ospedale, qualche anno fa lo andai a trovare. Quando vide che non c'era nessuno mi chiese dei soldi: Sai - mi disse - mi vengono a trovare gente che ha bisogno. Ma essendo all'ospedale non posso dargli nulla. Grazie”. E si nascose quei soldi, che gli avevo dato, sotto il cuscino”. Questo era Don Lillo.

Totò Sauna

Barrafranca, l'Addolorata e le sue donne

Il lutto, il pianto, il silenzio, il manto nero. Sono questi gli elementi che caratterizzano la “Mater Dolorosa”, piccola madre esile e struggente, che connota in molti paesi della Sicilia la giornata del Venerdì Santo. Ed è proprio su questa figura, lacerata dal dolore, che si è focalizzata la conferenza – evento “L'Addolorata e le sue donne”, durante la quale è stato presentato il libro “Settimana Santa a Barrafranca” della studiosa Rita Bevilacqua, edito da Bonferraro. L'incontro si è svolto il 15 marzo nella chiesa Madre di Barrafranca. Oltre all'autrice e all'editore Salvo Bonferraro, sono intervenuti don Giacomo Zangara, parroco della chiesa Madre, don Pino Rabita, dalla chiesa Madre di Pietraperzia, William Tornabene rettore della Confraternita Addolorata di Enna, lo storico Diego Aleo e Salvatore Rizzo, maestro della Banda Musicale.

Un pomeriggio all'insegna del confronto culturale, spirituale e religioso su uno dei riti più coinvolgenti e toccanti della Settimana Santa e ognuno dei relatori ha portato una particolare e personale esperienza legata al culto della Madonna Addolorata: anche a Pietraperzia, Enna e Barrafranca, infatti, si manifesta in tutta la sua potenza e sacralità la devozione nei confronti dell'Addolorata, donna tra le donne. La classica iconografia – che la rappresenta sempre col volto cianotico, con la mano sul cuore, trafitto a sua volta da una spada – indica, infatti, quel tratto di umano dolore che appassiona e coinvolge emotivamente e simbolizza, evocando antichi riti spagnoli, quel fortissimo sentimento materno portato fino alle estreme conseguenze: niente di più umano nel dolore di questa madre, chiusa nel nero manto della pena, trafitta,

gemente, immagine e simbolo di tutte le madri.

“Non c'è paese, in Sicilia, in cui la Passione di Cristo non riviva attraverso una vera e propria rappresentazione, in cui persone vive o gruppi statuari non facciano delle strade e delle piazze il teatro di quel grande dramma i cui elementi sono il tradimento, l'assassinio, il dolore di una madre... come la Madonna che è nella chiesa degli spagnoli, noi la diciamo Addolorata, gli spagnoli dicono Soledad: per loro dolore e il lutto sono solitudine”. Scriveva Leonardo Sciascia nel volume Feste religiose in Sicilia, corredate dalle foto dell'amico fotografo Ferdinando Scianna.

Renato Pinnisi

In mostra gli scatti di tanti fotografi per il Venerdì Santo di Pietraperzia

La processione del venerdì Santo a Pietraperzia attira un numero sempre crescente di turisti ed amanti delle tradizioni popolari. Lo scorso anno un nutrito numero di fotografi facenti parte dell'ACAF (Associazione Catanese Amatori Fotografia) ha partecipato per l'intera giornata ai riti connessi realizzando un vero e proprio reportage fotografico. Gli scatti, che documentano i momenti più significativi della manifestazione, saranno esposti in una collettiva fotografica dal titolo “Rito del Venerdì Santo a Pietraperzia” dal 19 al 29 marzo presso il chiostro dell'ex con-

vento di S. Maria di Gesù in corso Vittorio Emanuele.

L'associazione ha realizzato anche un catalogo nel quale figurano le immagini in bianco e nero di Francesco Barbera, Giuseppe Boccaccini, Salvo Canuti, Lello Fargione, Mary Indelicato, Francesco Licandro, Riccardo Lombardo, Francesco Marino, Maurizio Maugeri, Nuccio Mugavero, Giuseppe Nastasi, Salvo Sallemi, Mauro Sorelli e Fia Zappalà. La mostra è stata allestita con il patrocinio del Comune di Pietraperzia e della Confraternita Maria Ss. del Soccorso.



Uno scatto di Riccardo Lombardo tratta dal catalogo della mostra

Opuscolo per il Giubileo

Edito dalla Diocesi, a cura del delegato per il Giubileo della Misericordia don Pasquale di Dio, è stato pubblicato un opuscolo di 40 pagine sull'Anno Santo in diocesi. La pubblicazione, corredata da alcuni disegni di Antonio Occhipinti, contiene il Messaggio del Vescovo per il Giubileo, il rito per la celebrazione del pellegrinaggio alla porta Santa, uno schema per l'esame di coscienza per prepararsi ad accostarsi al sacramento della Riconciliazione, il Calendario degli eventi giubilari in diocesi e la preghiera per il Giubileo di Papa Francesco.



Rita Bevilacqua

IN GIRO NEL WEB - SITI CATTOLICI - web.tiscali.it/padrerodolfo/index.htm

L'associazione “Faggio Vallombrosano” (Onlus) si occupa di sostegno a distanza per i bambini poveri del Brasile, India, Honduras e Angola. Nasce nel 1995 per volontà di don Rodolfo Cherubini e ancora oggi continua a crescere grazie all'opera dei volontari. La sede operativa è presso il Santuario di Montenero a Livorno. Il progetto si prefigge di migliorare la vita di bambini e ragazzi tra i 4 e i 18 anni che vivono in situazioni di povertà e disagio sociale, attraverso un contri-

buto economico che permetta loro di fruire di beni di prima necessità e dell'istruzione opportuna perché diventino adulti indipendenti. Sostenere un bambino a distanza è molto semplice ma al tempo stesso deve essere frutto di una profonda riflessione anche a livello familiare. Diventa infatti un modo altamente educativo e formativo coinvolgere in questa iniziativa anche i bambini che hanno così occasione di apprendere il valore di una gioiosa condivisione con i loro fratellini

lontani. Chi decide di sostenere un bambino a distanza va incontro ad un impegno che si protrae nel tempo durante il quale è data la possibilità di tenere una corrispondenza diretta con il loro adottato. Al momento dell'adozione vengono dati all'adottante il nome, la foto e la storia del bambino adottato a distanza. Chi desidera sostenere un bambino a distanza non deve far altro che compilare online il modulo che si trova alla pagina “Contattaci”. Inoltre il visitatore è invitato,

con un annuncio sulla home page, a conoscere personalmente le strutture dell'associazione a Montenero e rendersi conto della consistente attività dei missionari, in parte documentata nel sito con una buona galleria fotografica e una raccolta video.

giovani.insieme@movimentomariano.org
www.movimentomariano.org

Settegiorni dagli Erei al Golfo

GIUBILEO Presso la comunità terapeutica "Adelina" e la Casa per anziani del Boccone del Povero

Una Porta Santa per Villarosa e Valguarnera

Come tanti figli che cercano la propria madre e nel suo sguardo sincero e nell'abbraccio accogliente ritrovano quella sicurezza e quella protezione smarrite, i villarosani e gli ospiti della Comunità terapeutica assistita "Adelina" sabato 12 si sono affidati alla Misericordia di Dio. Quella Misericordia divina che è mamma e maestra, protettrice e soccorritrice la quale "non può rimanere indifferente davanti alla sofferenza" e per questo, come ha detto il vescovo, mons. Rosario Gisana, "bisogna che apriamo la nostra vita ai poveri, alle persone più piccole, più deboli della nostra società. La straordinarietà di questo giubileo della Misericordia - ha aggiunto - sta proprio nel sapersi educare a cogliere i bisogni degli altri".

Il messaggio di speranza e di protezione è risuonato più volte sabato quando Gisana, con la formula "Aprite la Porta con la forza dell'amore Misericordioso, il Padre vi ascolterà", ha aperto la "Porta Santa dell'Ascolto" (così è stata definita), arricchita di essenze verdi e fiori bianchi, nella struttura della C.tà 'Adelina' dinanzi ad una folla immensa di persone. Dunque, dopo le porte della Casa d'accoglienza Santa Lucia di Enna e di tante altre della diocesi un altro varco giubilare dal forte contenuto simbolico si è spalancato.

È così iniziato ufficialmente il Giubileo straordinario della Misericordia nel vicariato di Villarosa. Solenne e ricco di segni l'intero rito, animato dal coro "Santa Cecilia", che ha avuto inizio nella chiesa Madre, dove si sono radunati i sacerdoti delle tre parrocchie, autorità, rappresentanti delle confraternite e

fedeli arrivati anche dalla vicina Villapriolo per un primo momento di preghiera e per ascoltare l'omelia di Gisana sulla "Fede". "La fede - ha detto - non è un sentimento soltanto, è un criterio, uno stile di vita. Quale il senso della nostra apertura della Porta Santa, perché partiamo dalla Comunità Adelina? Perché vogliamo che si capisca una cosa importantissima: dov'è Gesù stando alla porta? Quale è la porta dove Gesù bussa? Porta che se noi apriamo porterà la gioia di poter sentire rivitalizzare la nostra vita, così come sappiamo che è accaduto ai discepoli di Emmaus. Se noi non rendiamo operativa la nostra fede, la nostra fede è morta".

La funzione della chiesa Madre è stata anche l'occasione per ricordare le quattro suore di Madre Teresa di Calcutta (Anselma, Marguerite, Reginette e Judit) recentemente trucidate assieme ad altre 12 persone in Yemen e, contemporaneamente, per consegnare al vice sindaco Katya Rapè, quale rappresentante della comunità, il messaggio di pace 2016 il cui tema scelto da papa Francesco è: "Vinci l'indifferenza e conquista la pace". Un messaggio che attenzione in particolare il fenomeno della migrazione che caratterizza drammaticamente questa stagione della storia. "Sia per la nostra comunità - è stato l'invito delle due rappresentanti dell'Azione Cattolica, Carmela Di Gristina

e Giuseppina Zaffora - un impegno a rispondere prontamente all'invito di papa Francesco "a non chiudere il cuore per non prendere in considerazione gli altri, a non chiudere gli occhi per non vedere ciò che ci circonda e promuovere contestualmente una cultura di solidarietà e misericordia per vincere l'indifferenza".

Infine, si è poi snodata lungo corso Regina Margherita la solenne processione verso la comunità "Adelina", aperta dalla croce e seguita dal Vescovo, dai disabili accompagnati dagli operatori e da tutto il popolo. "Grazie alla casa "Adelina" - ha detto il parroco don Salvatore Stagno - che oggi ci dà la possibilità di essere qui 'chiesa' perché qui c'è un fratello che attende la nostra visita. Misericordia significa essere vicini a chi soffre. Questa parola che viene da Dio, attraverso la chiesa, il nostro Vescovo in comunione con papa Francesco. Questo Papa straordinario che ha indetto l'Anno santo della misericordia e che sta dando fastidio a molti politici. Perché parlare di misericordia - ha aggiunto - significa parlare di carità. E la politica, che non si incrocia con la carità, non si incontra con la giusti-

zia, non è politica. Preghiamo per questi nostri politici. Se manca a loro la fede non c'è giustizia, carità, fraternità. Esiste semplicemente un portafoglio, una tasca, una borsa dove potere eventualmente frugare o frodare quella che spetta al povero, al fratello, alla comunità".

A ringraziare a nome della comunità "Adelina" è stata la responsabile Antonina Bartolone che ha detto: "Ringrazio le autorità intervenute, il popolo del vicariato di Villarosa ma soprattutto lei eccellenza, per la scelta di questa struttura che negli anni ha accolto decine di persone con disabilità mentale, come luogo per la celebrazione dell'Anno della Misericordia. Con la scelta di questo luogo, ha voluto mettere al centro quello che da molti anni è considerato un luogo da emarginare. In questa comunità i disabili mentali sono stati accolti, rispettati, stimati ed amati perché nell'uomo e nella donna con disabilità abbiamo sempre riconosciuto quei piccoli di cui parla Gesù".

Giacomo Lisacchi



della congregazione. Dopo la solenne celebrazione, ottimamente animata dal Coro interparrocchiale, una processione Eucaristica si è portata presso l'istituto del Boccone del Povero dove il vescovo Gisana ha aperto la Porta della carità in uno degli ingressi laterali della residenza nelle immediate adiacenze del cancello principale dell'Istituto.

"La scelta del luogo - ci spiega il vicario foraneo Francesco Rizzo - è stata fatta per significare che Gesù sacramentato si trova in colui che ha bisogno, e la processione sino alla casa di riposo è stata voluta per ricordare quell'altra che nel 1883 vide il beato Giacomo Cusmano celebrare la Messa nella chiesa Madre per poi recare il Santissimo sino all'ex convento dei Padri francescani, seguito da un tripudio di folla e dai notabili del paese che nella circostanza fecero atto di contrizione portando le barelle con i disabili e gli ammalati. Fu quello il momento istitutivo dell'allora ospedale, ricovero di mendicanti e orfanotrofio condotto dalle Serve dei Poveri che tutt'oggi, a oltre centotrent'anni di distanza, continuano a prestare la loro opera e a gestire la struttura caritatevole".

Presso di essa, e per tutto l'anno del Giubileo della Misericordia, la domenica e i giorni festivi sarà assicurato un pasto caldo ai poveri che lo vorranno. Si confida nel benevolo e concreto sostegno della cittadinanza, che potrà rivolgersi alla Caritas cittadina, per rinnovare l'iniziativa anche per gli anni a venire.

Salvatore Di Vita

Gli appuntamenti di mons. Gisana per la Settimana Santa

Diversi gli appuntamenti del Vescovo nella settimana Santa. Si ripete il martedì Santo la consueta Messa con gli studenti del Liceo Classico e scientifico di Piazza Armerina presso la chiesa di S. Antonio. Nello stesso giorno il Vescovo visiterà i detenuti delle carceri di Gela e Piazza Armerina dove

celebrerà l'Eucarestia. Il 23 marzo, mercoledì Santo a Piazza Armerina presenzierà all'inaugurazione del busto del gesuita Prospero Intorcetta nel piazzale antistante la biblioteca comunale. Il 24 marzo, giovedì Santo alle ore 10 in Cattedrale la Concelebrazione con i sacerdoti della diocesi per la Messa Crismale.

Nel pomeriggio al carcere di Enna celebrerà l'Eucarestia e la lavanda dei piedi con i detenuti. In serata in Cattedrale presiederà la celebrazione della "Messa in Coena Domini". Il venerdì Santo, 25 marzo a Gela presiederà la processione dalla chiesa Madre al Calvario per il tradizionale rito dell'innalzamento in

croce del Signore. Nel pomeriggio in Cattedrale presiederà il rito dell'Adorazione della croce. Il sabato Santo alle 23 in Cattedrale la Celebrazione della Solenne Veglia Pasquale e il giorno di Pasqua sempre in Cattedrale alle 10.30 il Pontificale di Pasqua.

LA PAROLA

27 marzo 2016

Atti 10,34,34a.37-43
Colossesi 3,1-4
Giovanni 20,1-9



Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato: Facciamo festa nel Signore.

(1Cor 5,7-8)

Domenica di Pasqua Anno C

La forza misteriosa della Resurrezione, nel giorno in cui la Chiesa ne celebra l'evento proprio riguardo al Cristo, si svela come "segreto" profondo, inaudito, eppure concreto e decisamente influente. Perché non può passare inosservata l'affermazione della compagnia del Padre nei confronti del Figlio, secondo le parole di Pietro: "Dio era con lui" (At 10,38). Il ricordo, infatti, dell'Emmanuele glorificato con potenza e forza e, poi, risuscitato, proprio perché Dio era con lui imprime nella storia dell'umanità una carica personale e allo stesso tempo collettiva, ovvero un significato che coinvolge ciascuno e tutti quanti insieme allo stesso tempo e questo perché l'Emmanuele, il Dio con noi, è risuscitato dai morti perché Dio è, innanzitutto, con Lui! Paolo prova spiegare questo "segre-

to" mistero facendo riferimento al miracolo che si è compiuto nell'esistenza dei suoi figli spirituali, presso la comunità di Colossi, quando scrive loro: "Voi siete risorti con Cristo" (Col 3,1). Può una semplice preposizione rendere l'annuncio pasquale coinvolgente sia dal punto di vista personale che dal punto di vista collettivo, senza aggiungere né togliere nulla al resto delle parole? E come mai sconvolge così tanto il segno di una tale compagnia di Dio nei confronti dell'uomo e dello stesso Gesù Cristo? Troppo abituata è questa umanità all'assenza di Dio dalle vicende che la riguardano! Troppo incrostati gli occhi di coloro che pur vedendo non comprendono il Mistero con cui hanno a che fare (Mc 8,18)!: "Hanno portato via il Signore" (Gv 20,2), dice Maria di Magdala all'inizio della scoperta del sepolcro vuoto con parole più attuali che mai, a questo proposito. Ma chi lo ha tolto dalla nostra vista? "Io, dice, sono Cristo che ho distrutto la morte, che ho vinto il nemico, che

ho messo sotto i piedi l'inferno, che ho imbrigliato il forte e ho elevato l'uomo alle sublimità del cielo; io, dice, sono il Cristo. Venite, dunque, o genti tutte, oppresse dai peccati e ricevete il perdono. Sono io, infatti, il vostro perdono, io la Pasqua della redenzione, io l'Agnello immolato per voi, io il vostro lavacro, io la vostra vita, io la vostra risurrezione, io la vostra luce, io la vostra salvezza, io il vostro re. Io vi porto in alto nei cieli. Io vi risusciterò e vi farò vedere il Padre che è nei cieli. Io vi innalzerò con la mia destra." (Melitone di Sardi, *Omelia di Pasqua*). Il segreto di Cristo, la sua compagnia più forte, brillano nei secoli del tempo con una luce che viene dall'eternità. Attraversa lo spazio con una croce i cui resti sono schegge nel cuore di ogni uomo pronto ad essere resuscitato solo grazie alla fede in Colui che è con - lui, cioè in comunione con l'uomo. "Dio ricerca il servizio degli uomini per avere la possibilità, lui che è

buono e misericordioso, di riversare i suoi benefici su quelli che perseverano nel suo servizio. Mentre Dio non ha bisogno di nulla, l'uomo ha bisogno della comunione con Dio. La gloria dell'uomo consiste nel perseverare al servizio di Dio. E per questo il Signore diceva ai suoi discepoli: «Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi» (Gv 15, 16), mostrando così che non erano loro a glorificarlo, seguendolo, ma che, per il fatto che seguivano il Figlio di Dio, erano glorificati da lui. E ancora: «Voglio che anche quelli che mi hai dato siano con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria» (Gv 17, 24) (Ireneo di Lione, *Contro le eresie*). Non c'è altra speranza che nell'amicizia di Dio nei confronti dell'uomo, di ogni uomo, di me e te, che vogliamo, personalmente e insieme, tornare a vivere ogni giorno. Perciò con più forza e insieme cantiamo: Amen, ALLELUJA!

a cura di don Salvatore Chiolo



Per vincere, questa volta, scendi in piazza.

Partecipa ad IfeelCUD.
Organizza **un evento** per promuovere
l'8xmille alla Chiesa cattolica
e scrivi **un progetto di solidarietà**
per la tua comunità, potrai vincere
i fondi* per realizzarlo.
Scopri come su www.ifeelcud.it

* PRIMO PREMIO 15.000€

Il concorso è organizzato dal Servizio C.E.I. per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica.

8x
mille
CHIESA CATTOLICA

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Gioventù bruciata nella postmodernità

Il recente fatto accaduto a Roma, dove giovani della città-bene si sono macchiate di un efferato delitto per il gusto – si dice – di vedere “l’effetto che fa”, obbliga ancora una volta a porsi un interrogativo fondamentale: “Ma come mai si è arrivati a tanto?”. È difficile trovare una risposta certa, anche perché una molteplicità di fattori ha modificato l’assetto sociale e culturale della “società liquida” nella quale si galleggia con pericolo costante di crolli improvvisi.

Son venuti meno i punti fermi di riferimento e anche la Chiesa ha introdotto nello spartito della storia diversi intermezzi di “pausa”. Ora si dovrebbe cambiar pagina e registro musicale.

Papa Francesco in preparazione alla Pasqua, al termine degli esercizi spirituali insieme alla Curia romana

ad Ariccia, ha dato in occasione dell’udienza di sabato la ricetta dei tre verbi “Servire, Aiutare, Dimenticare se stessi: questo è amore”. È questa la declinazione della “carità”, cantata da San Paolo, e vissuta dai santi nel dono generoso di amore e di dedizione: “Ubi caritas et amor, Deus ibi est”. Amare i poveri, abbracciarli e sentirli vicini, è un dovere cristiano che scaturisce dall’essere figli dello stesso Padre e, quindi “fratelli” e “prossimo” per quanti s’incontrano lungo il cammino della vita. Il termine “servizio” non è da confondersi con il “servilismo”, bensì come atteggiamento e categoria mentale di sentirsi un dono per gli altri e quindi attenti e generosi nel cercare il vero bene comune.

I tre verbi dovrebbero diventare regola e stile di vita del cristiano, luce, fiaccola,

lievito e presenza nel mondo laico e privo di valori, debole e insicuro perché ha messo al primo posto l’economia e il progresso senza dare forza, sostegno e dignità alla dimensione umana. Ribaltare la prospettiva di riflessione impegna altresì a saper guardare la realtà e viverla intensamente. La rivoluzione culturale che ha modificato radicalmente la società ha messo in discussione le categorie del bene e del male. L’aria che si respira oggi è impregnata di nichilismo voluto, teorizzato, propagandato e realizzato.

San Pio da Pietrelcina un giorno disse: “Verranno presto giorni in cui ai figli non basteranno lacrime per piangere gli errori dei propri genitori”. Quei giorni sono arrivati da un pezzo e i giovani stanno pagando gli errori dei padri.

Il delirio rivoluzionario che si fonda sull’illusione di rendere l’uomo autosufficiente e norma a se stesso, ha celebrato il mito del progresso senza limiti, violando anche il mistero della vita che nasce e che muore. Aborto ed eutanasia, unioni civili e divorzi facili sono il pegno del progresso e della globalizzazione e quel che è peggio tutte queste “conquiste” vengono considerate segni di civiltà ed espressione di “rispetto” e riconoscimento di “diritti”.

La regina cattiva della favola di Biancaneve, dopo aver saputo che è finito il suo tempo e che non è la più bella del reame, invece di accettare la dura sentenza, decide di distruggere lo specchio, cioè la fonte della verità. Sta qui il passaggio dalla modernità alla postmodernità. Nella modernità vi è l’illusio-

ne di un’onnipotenza umana nella realtà (le certezze religiose si sostituiscono con certezze scientifiche); nella postmodernità, constatato il fallimento della prima, si passa ad una seconda illusione, e cioè ad un’onnipotenza umana nel sogno e nell’irrazionale si nega il concetto stesso di certezza.

Il movimento filosofico, del surrealismo (1919), che propone di esprimere la profondità dell’io liberandolo dalla razionalità, trova vivace espressione nel settore artistico e letterario, ed ha segnato il XX secolo, coinvolgendo famosi poeti, artisti, cineasti e intellettuali di almeno tre generazioni.

È proprio di André Breton, uno dei padri del surrealismo l’affermazione che l’azione più “surrealista” sarebbe (sono sue testuali parole) “impugnare una pistola e

sparare a caso sulla folla”.

Di questi fatti siamo testimoni e la paura che si possano ripetere provoca tensione e ansia sociale.

Questa diffusa cultura, che oltre ad essere teorizzata si è tradotta in azioni di cruda realtà, potrà dialogare con i valori del cattolicesimo, che pone al centro l’uomo, la sua dignità, la persona, il servizio e l’amore?

L’onda potente del male avanza imperiosa e travolge ogni cosa. Recuperare il senso della coscienza dell’uomo è oggi una ricerca impegnativa e urgente. Occorre una grande e luminosa lanterna e seguire il sentiero di Diogene di Sinope alla ricerca del bene.

Giuseppe Adernò

Report Meter 2015, i numeri di una vergogna internazionale

“Volete dei numeri? Statistiche? Meter ve ne dà quante volete, ma per favore prima pubblicarli vi prego di fare una riflessione. Credo che sia opportuno sottolineare e ribadire che dietro una unità c’è un bambino violato e schiavizzato sessualmente”. Sono le parole di don Fortunato Di Noto nel presentare il Report 2015 sulla piaga della pedofilia e gli interventi dell’associazione Meter. Continua don Fortunato: “Per comprendere meglio la questione e per superare l’idea che le foto e i video non sono realizzazioni virtuali ma reali, si pensi che stiamo denunciando il coinvolgimento di circa 700.000 bambini ridotti in schiavitù sessuale in tutto il mondo”. Il Report

2015 è stato presentato da don Di Noto nella mattinata di martedì 15 marzo presso la sala Marconi di Radio Vaticana. “Avremmo voluto mostrarvi queste foto – precisa don Fortunato – per informare e far prendere coscienza a tutti della drammaticità dell’abuso sui minori. Non possiamo farlo. Ma tutti possono vedere: c’è chi vede e si volta indietro con indifferenza. E questa indifferenza lo rende istantaneamente complice”.

L’associazione ha identificato e suddiviso il materiale per età: 0-3 anni 8.745 foto e 4.199 video, dai 4-13 anni 1.172.164 foto e 72.001 video.

Per don Fortunato: “Se la legge ci impedisce di mostrare la sofferen-

za dei piccoli e dei deboli, tacere ci renderebbe colpevoli di connivenza. Questo noi non lo possiamo permettere. Avremmo voluto inserire in questo comunicato le foto di neonati abusati, torturati e ridotti in condizioni disumane. In una parola: in una schiavitù sessuale. E non solo foto di neonati, ma anche di bambini che arrivano fino a 13 anni. Ma non possiamo farlo”. Tuttavia, osserva: “Online c’è chi offre questo ed altro e spesso resta impunito. Lo resta perché le leggi non sono uniformi, perché la giustizia di certe Nazioni è poco incisiva, perché manca la cultura adeguata per la lotta alla pedofilia che si dovrebbe tradurre, prima di tutto, nella difesa dell’infanzia a prescindere”.

Quindi: “Vorremo far nascere vergogna e consapevolezza in tutti del fatto che poco o nulla si sta facendo per combattere lo sfruttamento sessuale e dei bambini, la pedofilia e la pedopornografia”.

I dati riportati hanno permesso di avviare indagini in Italia e nel mondo portando a numerosi arresti per la detenzione e la divulgazione di materiale pedopornografico e per lo sfruttamento sessuale di minori.

I dati di Meter 2015 in sintesi: 1.180.909 foto e 76.200 video segnalati, 125.000 siti pedopornografici (dal 2003 ad oggi) denunciati 9.872 solo nel 2015 di cui 70 nel deep web con specifici riferimenti italiani (esclusi quelli stranieri),

3.414 comunità e social network, 928 consulenze telefoniche, 73 casi seguiti al Centro di Ascolto e accoglienza, 56 chat monitorate.

E ancora: 125 incontri nelle scuole, nel corso dei quali sono stati incontrati 9.029 studenti e 1.355 insegnanti; dal 2002 al 2015 abbiamo incontrato in totale 99.837 ragazzi.

Gli incontri di Meter nella Società e nella Chiesa: dal 2002 al 2015 abbiamo incontrato 53 diocesi (13 quest’anno), ed effettuato 125 incontri nelle diocesi nel 2015. Abbiamo trattato di pedofilia e insidie della Rete (119 incontri, 95,20%), famiglia (4 incontri, 3,20%), educazione e impegno sociale (2 incontri, 1,60%).

Brucellosi, la mappa siciliana degli allevamenti



La provincia più colpita è Messina. Su 312 allevamenti risultati con mucche affette da brucellosi, 177 si trovano nel Messinese, mentre su 309 aziende siciliane di pecore e capre infette 85 si trovano in questa zona. I dati del Bollettino epidemiologico veterinario della Sicilia, redatto dall’Istituto Zooprofilattico Sperimentale, sono chiari. Aggiornati allo scorso gennaio, il bollettino documenta le ispezioni svolte nelle aziende di tutta la regione fino al 31 dicembre 2015. Le cifre sono emerse durante un convegno che si è tenuto a Cammarata dal titolo “Brucellosi, una malattia da conoscere: Cammarata è un’oasi felice”, dopo il falso allarme scoppio giorni addietro proprio nel paesino dell’Agrigentino.

In base ai dati dell’Istituto Zooprofilattico, dai controlli effettuati, la maggior parte di aziende di bovini risultate po-

sitive si trovano nel Messinese (9,69 per cento), seguono Ragusa (3,54%), Catania (2,93%), Enna (1,87%), Siracusa (1,65%), Trapani (1,06%), Palermo (0,80%), Caltanissetta (0,55%), Agrigento (0,21%). La meno infetta dalla brucellosi ovina è la provincia agrigentina. Per quanto riguarda,

invece, gli allevamenti ovi-caprini, dopo Messina, ci sono le province di Trapani (6,38%), Siracusa (4,62%), Caltanissetta (4,37%), Catania (4%), Agrigento (3,64%), Enna (2,75%), Palermo (1,88%), Ragusa (1,18%).

A spiegare il fenomeno è Santo Caracappa, direttore sanitario dello Zooprofilattico: “Controlliamo quasi il 100 per cento del patrimonio zootecnico, in 8 province su 9. L’unica provincia dove il controllo di bovini si ferma all’80 per cento è Messina, perché ci sono ancora sacche che sfuggono ai controlli ufficiali. L’Istituto, una volta individuato un focolaio, ha l’obbligo di avvisare l’Asp di competenza entro 72 ore, che poi entro le 48 ore successive dovrà allertare l’allevatore che, a sua volta, entro 15 giorni ha l’obbligo di abbattere il capo infetto”.

Giuseppina Varsalona

La storia del signore di Fukushima

Cinque anni fa il maremoto che mise in ginocchio il Giappone, e che ha lasciato come drammatica conseguenza un tasso altissimo di radiazioni nelle regioni colpite, soprattutto a Fukushima, dove era attiva uno degli impianti nucleari più importanti del mondo. Gli scienziati dicono che probabilmente l’inquinamento ambientale in quelle terre non potrà mai essere cancellato. Questo però non ha impedito a molti giapponesi di rimanere laddove la morte ha già seminato migliaia di vittime. Fra questi coraggiosi anche Masami Yoshizawa, un allevatore che, consapevole del destino che l’attende, comunque continua a vivere in quella valle spettrale sullo sfondo surreale delle città fantasma di Nahara e Odaka. Una scelta cosciente e coerente quella di Masami che è stata raccontata con toni struggenti in un documentario di Alessandro Tesei dal titolo “Fukushima no



daimyo” (Il Signore di Fukushima). Il film ha vinto nel 2014 il Premio speciale della giuria del festival cinematografico “L’anello debole”, ed è la testimonianza non solo di un uomo, ma pure di un popolo che più di ogni altro conosce gli effetti devastanti del nucleare, tanto da averne impresse le conseguenze nel suo DNA più profondo. Coraggioso anche il regista del documentario, avendo egli girato laddove è accaduto il disastro, senza preoccuparsi delle conseguenze. Ma adesso “Il Signore di Fukushima” sta girando il mondo, come pacifica denuncia della minaccia nucleare che pende sul capo dell’umanità intera.

M. Anastasia Virgadola

Il regno di Sicilia. Uomo e natura dall’XI al XIII secolo

di Salvatore Tramontana

Einaudi, 2015, pp. XII – 501 - € 30,00

Tramontana, in virtù di una realtà storica e culturale arricchita da una circolazione particolarmente intensa di uomini e idee, acquista evidenza esemplare il progressivo declino dell’antica concezione del mondo, che considerava l’armonia di uomo e natura come regolata da forze inviolabili, alle cui leggi ogni essere vivente doveva fatalmente soggiacere. Analizzando scrupolosamente la struttura fisica del territorio, degli impianti urbani, delle strutture edilizie, Tramontana va in cerca dei rapporti specifici che legano gli uomini del tempo all’ambiente, agli animali e alle piante. Ne risulta un vasto spaccato antropologico-culturale che indaga ogni aspetto della vita umana, ricostruita avendo presenti le vicende e i ruoli della gente dell’epoca, le mentalità, le norme della convivenza quotidiana, la struttura somatica, i bisogni e i desideri, le abitudini alimentari e sessuali, le paure, l’incumbere della vecchiaia, la minaccia della morte, le disperate strategie di sopravvivenza. Salvatore Tramontana è stato ordinario di Storia medievale all’Università di Messina.

Digiuno per i missionari martiri

A 250 studenti gelesi il Passaporto del Volontariato

Il 24 marzo, che quest'anno coincide con il Giovedì Santo, si celebra la Giornata di digiuno e di preghiera per i missionari martiri.

La scia degli operatori pastorali uccisi rivela in questa fase storica dell'umanità una recrudescenza inaudita. Sembra non avere eguali nella storia, perché è in atto una persecuzione globalizzata. Infatti i cristiani uccisi in quest'anno appartengono a tutti i continenti. L'America già da sette anni consecutivi ha il triste primato con otto operatori pastorali uccisi. Segue l'Asia con sette, l'Africa con cinque e infine anche l'Europa con due sacerdoti in Spagna.

Questi numeri sono solo la punta di un iceberg della persecuzione globale contro i cristiani. Secondo le informazioni raccolte dall'Agenzia Fides, nell'anno 2015 sono stati uccisi nel mondo 22 operatori pastorali. Il numero più elevato si registra in America. Dal 2000 al 2015 sono stati uccisi nel mondo 396 operatori pastorali, di cui 5 Vescovi.

Nel 2015 sono morti in modo violento 13 sacerdoti, 4 religiose, 5 laici. Secondo la ripartizione continentale, in America sono stati uccisi 8 operatori pastorali (7 sacerdoti e 1 religiosa); in Africa sono stati uccisi 5 operatori pastorali (3 sacerdoti, 1 religiosa, 1 laico); in Asia sono stati uccisi 7 operatori pastorali (1 sacerdote, 2 religiose, 4 laici); in Europa sono stati uccisi 2 sacerdoti.

Come sta avvenendo negli ultimi anni, la maggior parte degli operatori pastorali è stata uccisa in seguito a tentativi di rapina o di furto, compiuti anche con ferocia, in contesti che denunciano il degrado morale, la povertà economica e culturale, la violenza come regola di comportamento, la mancanza di rispetto per la vita. In queste situazioni, simili a tutte le latitudini, i sacerdoti, le religiose e i laici uccisi, vivevano nella normalità quotidiana la loro testimonianza: amministrando i sacramenti, aiutando i poveri e gli ultimi, curandosi degli orfani e dei

tossicodipendenti, seguendo progetti di sviluppo o semplicemente tenendo aperta la porta della loro casa. E qualcuno è stato ucciso proprio dalle stesse persone che aiutava.

Desta poi preoccupazione la sorte di altri operatori pastorali sequestrati o scomparsi, di cui non si hanno più notizie, come i tre sacerdoti congolesi Agostiniani dell'Assunzione, sequestrati nella Repubblica democratica del Congo nell'ottobre 2012; del gesuita italiano p. Paolo Dall'Oglio, rapito nel 2013, o del francescano p. Dhya Azziz, di cui non si hanno più notizie dal 23 dicembre scorso, entrambi operavano in Siria. Altri sacerdoti ancora risultano scomparsi da tempo e si teme per la loro sorte.

Venerdì 18 marzo scorso presso la chiesa Sacro Cuore in Barrafranca si è svolta una veglia di preghiera in memoria dei martiri missionari organizzata dall'Ufficio missionario diocesano e animata dal gruppo Missio guidato da P. Mosè.

La Casa del Volontariato, un ex scuola abbandonata è diventata spazio urbano rigenerato dedicato all'educazione alla convivenza democratica. Il 21 marzo alle ore 16,30 nella sala conferenze, recentemente ristrutturata grazie all'opera gratuita di alcuni imprenditori, i rappresentanti della società civile consegneranno a 250 studenti delle scuole superiori, il Passaporto del Volontariato. Gli studenti saranno impegnati in 21 progetti sociali all'interno di tutti i quartieri di Gela. Si occuperanno di manutenzione del verde, distribuzione di alimenti e indumenti, assistenza ai disabili ed agli anziani. 21 progetti di educazione alla convivenza democratica per formare cittadini non solo attivi ma anche solidali. Nel Passaporto del Volontariato saranno certificate le attività svolte e le abilità acquisite.

Ma la vera innovazione è nella modalità di realizzazione. I rappresentanti delle associazioni di volontariato hanno di fatto realizzato il primo centro

di aggregazione giovanile diffuso d'Italia. Le attività sono infatti distribuite in tutti i quartieri e i responsabili hanno costituito una cabina di regia educativa. In questo modo le azioni educative e gli obiettivi sono condivisi e mensilmente i volontari si confrontano sul raggiungimento dei risultati. Un primato assoluto riguarda anche l'assenza di risorse pubbliche e l'impegno gratuito di professionisti, imprenditori insieme ai volontari ed il sostegno del locale Centro di Servizi per il volontariato.

Conoscere l'altro

di Alberto Maira

Buddismo : Il Centro Studi Tibetani Tenzin Ciö.Ling

Il Centro Studi Tibetani Tenzin Ciö.Ling è stato fondato nel 1989 da Lama Ghesce Tenzin Gonpo, di cui si parla a proposito del Centro Rabten Ghe Pel Ling di Milano, con cui il Tenzin Ciö.Ling condivide l'attuale guida spirituale: Lama Thamtog Tulku Rinpoce, oggi abate del Monastero di Namgyal e residente a Dharamsala, in India. Il Centro prende quindi come ulteriore riferimento Lama Khenrab Rinpoche, che succede nel 2010 a Thamtog Tulku Rinpoce – di cui è discepolo diretto – quale maestro residente presso il Ghe Pel Ling di Milano, insieme a un altro discepolo di Lama Thamtog Tulku Rinpoce: Gaetano Lauria, esperto di arti marziali, in particolare kung-fu e karate nello stile Go Ju Ryu, aderendo e promuovendo il Centro stesso le attività dell'Associazione Italia Kung fu (AIK), con sede a Milano, oltre ad altre attività rispetto al solo dharma: corsi di yoga – Hatha Yoga e Dhya Yoga – e di Tai Chi Chuan.

In aggiunta rispetto agli insegnamenti periodici della sua guida spirituale, nel corso degli anni il Centro ospita – o considera quali riferimenti spirituali – diversi maestri della tradizione buddista mahayana e, dal 1995 al 1999, per tre volte i danzatori delle università monastiche indiane di Gaden e Sera-je. Dal 1997, anno della sua formale costituzione, sono offerti due appuntamenti settimanali nel corso dei quali sono introdotti i principali argomenti della filosofia buddista. Il centro è aperto da ottobre a giugno e svolge le sue attività principalmente a favore dei propri soci, che sono una ventina, ma un'altra ottantina di persone, pur non essendo associate, vi gravitano attorno. Sono previste anche lezioni settimanali in diretta video dal Ghe Pel Ling di Milano, tenute da Lama Khenrab Rinpoche. È inoltre offerto un servizio di visite effettuate da un medico tibetano – Lobsang Lungrik, che dal 1998 opera in qualità di medico presso il Centro Ghe Pel Ling di Milano – e promossa una campagna di adozione a distanza a favore dei bambini profughi tibetani. Presidente del Centro Studi Tibetani Tenzin Ciö.Ling è Walter Foppoli.

Gli scopi primari del centro sono così riassunti a livello statutario: "Il 'Tenzin Ciö.Ling Centro Studi Tibetani' ha lo scopo di creare le condizioni favorevoli per la diffusione dell'insegnamento di Buddha e della pratica religiosa buddista riferita principalmente alla tradizione del buddismo Mahayana. Si propone inoltre l'istituzione e la gestione di opere d'interesse religioso, sociale, culturale, sportivo e la realizzazione di qualsiasi altra iniziativa che concorra alla diffusione e all'affermazione del suo credo e alla formazione dei bambini, dei giovani, degli adulti, degli anziani e dei vecchi". Il Centro aderisce all'Unione Buddhista Italiana.

amaira@teletu.it

...segue dalla pagina 1

Rinvio a giudizio per Eni e 22 dirigenti

bientale". Tra i reati contestati c'è anche quello di disastro innominato che prevede una pena fino a 12 anni.

Al fine di portare avanti le indagini sono state acquisite le conferenze di servizi sui temi ambientali nel periodo compreso fra il 2003 e 2013 per verificare quanto è stato realizzato in termini di bonifiche. L'inchiesta ha preso le mosse da segnalazioni di enti pubblici ma anche di privati e comprendono due incidenti probatori per malattie professionali per amianto ed altri procedimenti singoli che interessano la sfera ambientale: sversamento, incendi, topping.

"La ricostruzione che emerge dalla lunga inchiesta - ha detto il Procuratore - è obiettiva e abbiamo potuto rilevare discrepanze vistose nelle informazioni più importanti diffuse: per esempio quella sui finanziamenti per le bonifiche: non abbiamo trovato alcuna traccia della delibera di finanziamenti dello Stato per le bonifiche, che spettano solo all'ente gestore. Non arrivano notizie dal ministero dell'Ambiente, da quello della Salute, o delle Politiche agricole". Quindi si mettono i dubbi i finanziamenti di cui si parla a iosa e che hanno tappato le bocche ai lavoratori che fino ad un mese fa manifestavano senza posa. Questa indagine della Procura, si va ad aggiungere ai due procedimenti in corso in sede civile: la richiesta di risarcimento e chiusura dello stabilimento, da parte di privati e l'accertamento tecnico preventivo di connessione tra malformazioni e inquinamento. Al rinvio a giudizio seguirà un'udienza preliminare con costituzione di parte civile.

Sulla vicenda è intervenuto il deputato all'Ars Giancarlo Cancilleri: "La richie-



Il procuratore capo Lucia Lotti

sta di rinvio a giudizio per i dirigenti del petrolchimico di Gela dà ragione alla nostra politica: quell'impianto inquinava, Crocetta è ancora convinto che lo sviluppo dell'isola passa dal petrolio?"

"La battaglia per il ripristino della legalità ambientale e per il rispetto della salute dei cittadini - continua Cancilleri - passa attraverso scelte politiche che chi ha governato la città e la Regione in questi anni non ha intrapreso. L'unica voce fuori dal coro è stata quella del M5S, che non ha esitato a mettere sul piatto la poltrona del sindaco di Gela per tenere la barra dritta su un tema importante non solo per Gela, ma anche per quei siti che ospitano insediamenti di questo tipo. La decisione di oggi dà ragione alla nostra politica".

"La richiesta di rinvio a giudizio - afferma Giampiero Trizzino, parlamentare all'Ars dello stesso Movimento - carica di un valore aggiuntivo il referendum antitribunale del 17 aprile, con il quale vogliamo dire basta con

questa politica criminale e nettamente superata. Quello del referendum è un appuntamento che vogliono fare passare in sordina per fare un favore ai petrolieri. Ci stiamo battendo perché avvenga il contrario e affinché si raggiunga il quorum necessario per rendere utile la votazione. Cogliamo l'occasione per

invitare i cittadini a recarsi alle urne".

Eni risponde prontamente alle accuse ed esclude le ipotesi di presunto disastro ambientale in città anche se dichiara la sua fiducia verso il lavoro della magistratura, dopo l'annuncio del Procuratore capo Lotti della volontà di procedere alla richiesta di rinvio a giudizio per 22 persone ed Ente Raffineria. "Eni ricorda che l'im-

patto ambientale dello stabilimento industriale di Gela è stato oggetto sia di una valutazione preventiva da parte delle autorità amministrative competenti in fase di rilascio delle autorizzazioni necessarie ad operare - si legge - sia successivamente, nell'ambito delle attività di monitoraggio e controllo svolte dagli enti preposti. Tutte le analisi effettuate hanno sempre confermato l'osservanza delle norme, disposizioni e prescrizioni impartite per la corretta gestione delle attività industriali e in particolare, in relazione al rispetto delle norme in materia di emissioni in atmosfera, scarichi idrici e bonifiche. I risultati delle indagini ambientali realizzate dagli enti pubblici competenti sulle matrici ambientali circostanti lo stabilimento confermano l'assenza di un inquinamento diffuso nell'area e soprattutto di rischi per la popolazione della città di Gela".

Liliana Blanco



principi di una cultura aperta, di dialogo tra popoli, nazioni e civiltà diverse.

Sito: www.fondazioneintorcetta.info

E-mail: portogallo@fondazioneintorcetta.info

Fondazione Prospero Intorcetta Cultura Aperta

La FONDAZIONE PROSPERO INTORCETTA CULTURA APERTA è stata costituita a Piazza Armerina (En) il 28 dicembre 2007 ed è stata voluta dai Soci fondatori per valorizzare la figura storica del Gesuita Prospero Intorcetta (1625-1696), di Piazza Armerina che fu missionario in Cina (fu uno dei primi a tradurre in latino le opere di Confucio ed a divulgarle in Europa), nonché di promuovere e valorizzare la realtà territoriale, di cui proprio Intorcetta è originario, attraverso la progettazione e realizzazione di eventi, manifestazioni e altro che sia utile all'affermazione dei

dagli Erei
Settegiorni
al Golfo

Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331
email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo via La Bella, 3

94015 Piazza Armerina - IBAN IT11X076011680000079932067
Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Partita IVA 01121870867

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 16 marzo 2016 alle ore 16

Periodico associato
FIS USP

STAMPA
Lussografica via Alaimo 36/46
Tipografia Edizioni Caltanissetta
tel. 0934.25965